

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
BEATO de TSCHIDERER
già "Istituto Arcivescovile per Sordi"



PIANO INTEGRATO
DI ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE
(P.I.A.O.)

Rev.00

Triennio 2026-2028

(ai sensi della dell'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito,
con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera n. xx/26 nella seduta del xxx 2026

Sommario

| | |
|---|----------|
| INTRODUZIONE..... | 4 |
| SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE | 5 |
| SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE | 6 |
| 1 VALORE PUBBLICO | 6 |
| 2 PERFORMANCE | 7 |
| 3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA..... | 8 |
| 3.1 Premessa: Prevenzione della corruzione e della trasparenza nel periodo 2026-2028 | 8 |
| 3.2 Parte Generale | 9 |
| 3.2.1 <i>Soggetti coinvolti.....</i> | 9 |
| 3.3 Processo..... | 11 |
| 3.3.1 <i>Principio di delega – obbligo di collaborazione e corresponsabilità.....</i> | 11 |
| 3.3.2 <i>L'approccio metodologico adottato per la costruzione delle misure.....</i> | 12 |
| 3.3.2.1 Finalità | 12 |
| 3.3.2.2 Metodologia | 12 |
| 3.4 Il percorso di costruzione e aggiornamento del piano..... | 13 |
| 3.5 Analisi di contesto..... | 14 |
| 3.5.1 <i>Il Contesto Esterno.....</i> | 14 |
| 3.5.2 <i>Il Contesto Interno.....</i> | 20 |
| 3.6 Organizzazione | 20 |
| 3.6.1 <i>I processi mappati e il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste ..</i> | 21 |
| 3.7 Valutazione del rischio | 21 |
| 3.7.1 <i>Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi ("Tabellone dei processi/rischi")</i> | 21 |
| 3.8 Analisi del rischio/Controlli: definizione del livello di rischio..... | 21 |
| 3.8.1 <i>Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto</i> | 23 |
| 3.8.2 <i>I controlli interni</i> | 23 |
| 3.8.3 <i>Trattamento del rischio: individuazione e programmazione delle misure</i> | 24 |
| 3.8.4 <i>Principi generali di prevenzione della corruzione</i> | 24 |
| 3.8.4.1 Misure sull'accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica | 24 |
| 3.8.4.2 La rotazione straordinaria | 24 |
| 3.8.4.3 La rotazione ordinaria..... | 25 |
| 3.8.4.4 Il Responsabile Unico di Progetto (art. 15 D.Lgs. 36/2023) | 26 |
| 3.8.4.5 Codice di comportamento dei dipendenti e verifica annuale sullo stato di applicazione | 26 |
| 3.8.4.6 Conflitto di interessi – obbligo di astensione | 27 |
| 3.8.4.7 Le inconferibilità/incompatibilità di incarichi..... | 27 |

| | |
|---|-----------|
| 3.8.4.8 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflagge) | 27 |
| 3.8.4.9 Commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA..... | 28 |
| 3.8.4.10 Tutela del dipendente che segnala condotte illecite (c.d. Whistleblowing) | 29 |
| 3.8.4.11 Codice etico | 29 |
| 3.8.4.12 Formazione del personale | 30 |
| 3.9 La trasparenza | 30 |
| 3.9.1 <i>Trasparenza e tutela dei dati personali.....</i> | 30 |
| 3.9.2 <i>Dati oggetto di pubblicazione - Elenco degli obblighi di pubblicazione.....</i> | 30 |
| 3.9.3 <i>Formati di pubblicazione</i> | 31 |
| 3.9.4 Accesso civico semplice e generalizzato | 31 |
| 3.9.5 <i>Monitoraggio "Amministrazione Trasparente"</i> | 31 |
| 3.9.6 Controlli sui contenuti pubblicati rispetto agli obblighi ai termini dell'aggiornamento | 32 |
| 3.9.7 <i>Monitoraggio sull'attuazione delle misure – relazione annuale CTC</i> | 32 |
| 3.9.8 <i>Riesame periodico delle funzionalità complessive del sistema.....</i> | 32 |
| 3.10 Disposizioni finali | 33 |
| 3.10.1 <i>Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano</i> | 33 |
| 3.10.2 Comunicazioni obbligatorie | 33 |
| SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE CAPITALE ITALIANO | 34 |
| SEZIONE 4. SMART WORKING | 38 |
| SEZIONE 5. MONITORAGGIO | 40 |
| ALLEGATI | 41 |

INTRODUZIONE

Il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) è stato introdotto dall'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

L'intento perseguito dal legislatore statale è stato quello di assorbire molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione. Il PIAO è da intendersi quindi come un documento di programmazione unico, volto a definire obiettivi della performance, dell'agibilità del capitale umano, dello sviluppo organizzativo, della formazione e della valorizzazione delle risorse interne, del reclutamento, della trasparenza e dell'anticorruzione, della pianificazione delle attività, ecc.

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha recepito la disciplina statale, assicurandone la compatibilità con l'ordinamento regionale. Per quanto riguarda i rapporti tra la disciplina in materia di PIAO e l'ordinamento regionale, si evidenzia che in data 20 dicembre 2022 è stata approvata la legge regionale n. 7 recante "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2023" che, all'articolo 3, disciplina la materia del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). L'articolo 3 prevede infatti che, a decorrere dal 2023, si recepiscono interamente i contenuti dell'articolo 6 del citato D.L. n. 80/2021, senza comunque limitare la compilazione alle sole parti del PIAO relative alle lettere a) e b) del medesimo articolo, già di compilazione obbligatoria.

Con riferimento alle Aziende Pubbliche di Servizi alla persona, secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 3, rimane fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 7 del 2021, pertanto ad esse si applicano le semplificazioni previste dall'articolo 6, commi 6 e 8, del D.L. n. 80/2021, individuate rispettivamente per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti.

In definitiva, le parti del PIAO da ritenersi di **compilazione obbligatoria** per gli enti ad ordinamento regionale, con meno di cinquanta dipendenti (disciplina estesa a tutte le APSP ai sensi della legge Regionale), sono le seguenti:

- Richiesta anagrafica;
- Sezione Anticorruzione;
- Sezione Organizzazione e Capitale Umano
 - Struttura organizzativa
 - Organizzazione del lavoro agile
 - Piano triennale dei fabbisogni di personale.

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

| | |
|---|---|
| Nome Amministrazione | Azienda Pubblica di Servizi alla Persona “Beato de Tschiderer” già Istituto Arcivescovile per Sordi |
| Tipologia | Azienda Pubblica di Servizi alla Persona / Ente Pubblico non economico |
| Sede legale | Trento, via Piave n. 108 |
| Contatti | tel. 0461/273411 – info@iaps.it – posta certificata: iaps.tn@pcert.it |
| Codice fiscale / Partita IVA | Cod. Fisc. 80002870220 P.IVA 0083360024 |
| Sito internet | www.iaps.it |
| Consiglio di Amministrazione adottante | il Consiglio di amministrazione è composto da 7 membri nominati dalla Giunta provinciale su designazione motivata, con competenze di indirizzo amministrativo e di controllo. I consiglieri in carica sono: Antonio Acamelli, Giancarlo Cicaldi, Maria Eleonora Vito, Maria Luisa Rosa Lia Malagò, Linda Tamanini, Marianna Grazia Zeni; |
| Direttore | il Direttore: nominato dal Consiglio di amministrazione, esercita la funzione di organo amministrativo con competenze organizzativo gestionali, funge da segretario del Consiglio di amministrazione ed esprime anche il parere tecnico-amministrativo sui provvedimenti di quest’ultimo. L’incarico è attualmente affidato al dott. Alessandro Menapace. |
| RPC | dott. Alessandro Menapace |
| DPO | avv. Matteo Grazioli |
| Responsabile per la transizione all’attuale | dott. Alessandro Menapace |
| RASA | dott. Paolo Moresco |
| Revisori dei Conti | il Collegio dei revisori dei conti: svolge la funzione di controllo sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell’Azienda e viene nominato dal Consiglio di amministrazione. Sono revisori in carica: Luisa Angeli (presidente), Giorgio Appoloni, Michele Bezzi; |

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

1 VALORE PUBBLICO

L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "BEATO de TSCHIDERER" già "Istituto Arcivescovile per Sordi" "è un ente di diritto pubblico senza finalità di lucro, istituito ai sensi della L.R. 21 settembre 2005, n. 7, inserito nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, socio sanitari e sanitari della Provincia Autonoma di Trento, per i quali è autorizzata ed accreditata dalla Provincia Autonoma di Trento".

L'ASPS "Beato de Tschiderer", trae origine dalla trasformazione dell'Istituzione Pubblica Assistenza e Beneficenza denominata "Istituto Arcivescovile per Sordi Giovanni Nepomuceno de Tschiderer", fondata nell'anno 1842 per volontà del Principe Vescovo de Tschiderer, che mise a disposizione dei "sordomuti", una sede stabile e le risorse necessarie a garantire una prospettiva per i sordomuti.

Oggi i servizi si sono trasformati e innovati grazie anche alla ricerca tecnologica e scientifica. Sono ampliati ed aggiornati qualitativamente i servizi riabilitativi per sordi e il servizio di logopedia nonché la residenzialità a favore dei sordi e di persone non autosufficienti con limitata autonomia. Nel campo dei sordi si è avviata un'attività di formazione e riabilitazione di tipo educativo e rieducativo. Oggi il Beato de Tschiderer promuove e realizza interventi e servizi socio-assistenziali – educativi, formativi e socio-sanitari in ambito provinciale e comunale (Comune di Trento e Provincia Autonoma di Trento).

Come previsto dallo Statuto, l'APSP "Beato de Tschiderer", in qualità di ente pubblico istituzionale inserito nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari, opera nelle forme previste dalla legislazione vigente e persegue i seguenti scopi in coerenza con gli obiettivi mezzati patrimoniali:

- a) contribuire alla programmazione sociale e socio-sanitaria, di governo delle politiche sociali, in forma diretta o assaiata, con le modalità previste dalle normative vigenti, anche attuando e promuovendo studi, formazione e ricerca nei diversi settori di attività;
- b) erogare e promuovere, anche in forma supplementare o integrativa, interventi, attività di formazione e servizi nell'ambito del sistema delle politiche sociali e socio-sanitarie, con particolare attenzione ai soggetti ad alta incidenza socio-sanitaria e riabilitativa - in special modo per problemi di sordità e di difficoltà dell'apprendimento e della comunicazione;
- c) supportare la non autosufficienza, nel rispetto delle disposizioni date dagli enti locali titolari della competenza socio-assistenziale e socio-sanitaria, dei sistemi di autorizzazione e di accreditamento e degli eventuali accordi allo scopo sottoscritti;
- d) realizzare attività complementari volte all'ottimizzazione dei servizi e degli interventi di cui alla lettera b), alla valorizzazione del patrimonio dell'ente ed al finanziamento delle attività istituzionali;
- e) realizzare attività di promozione culturale, formazione e aggiornamento di soggetti che, a titolo professionale o volontario, operano nelle materie in cui si esplica l'attività dell'Azienda di cui ai precedenti punti a) b) e c);
- f) promuovere ed effettuare attività di formazione nell'ambito delle competenze e finalità istituzionali a favore di soggetti terzi, attività di ricerca o di collaborazione a studi di settore promossi da Università o Centri di ricerca.

I risultati attesi nel triennio 2026-2028 in termini di obiettivi programmati generali e specifici, sono valore aggiunto per la APSP. In specifico sono orientati al benessere dell'anziano che necessita di particolari attenzione e cure. Gli obiettivi di valore pubblico generati dall'azione amministrativa hanno come fine l'incremento del benessere economico e sociale del proprio contesto di riferimento, dei cittadini e del tessuto produttivo. La APSP è un importante datore di lavoro e costituisce un valore aggiunto per il territorio comunale e per le persone che ci vivono.

La sottosezione non è obbligatoria, non essendo espressamente richiesta dal DM n. 132 DEL 30/06/2022 per le aziende pubbliche di piccole dimensioni.

La L.R. del 19 dicembre 2022, n. 7, confermando l'impostazione della precedente L.R. n.7 del 20 dicembre 2021, infatti ⁽¹⁾ assoggetta le APSP, indipendentemente dal numero dei dipendenti, alle disposizioni semplificatorie previste per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti.

Ciò premesso si fa qui riferimento alle previsioni generali contenute nei seguenti documenti di programmazione triennale: piano formazione, piano qualità, relazione al budget pluriennale.

2 PERFORMANCE

La sottosezione non è obbligatoria, non essendo esplicitamente richiesta dal DM 30/06/2022 per gli enti assoggettati all'adozione del PIAO in forma semplificata.

In ogni caso la norma prevede di fare riferimento al piano delle Performance di cui all'art. Lgs. 150/2009, decreto al quale l'Ente non è assoggettato.

Il sistema di valutazione delle performance per personale dipendente è regolato dal contratto collettivo di lavoro "testo unico degli accordi di lavoro" capitulo per i dipendenti delle "Amministrazioni locali", dal "Foreg" approvato annualmente e tramite gli obiettivi annuali assegnati dalla Rete di Maggio di Amministrazione alla Dirigenza.

¹ L.R.19/12/2022 n. 7, art.3. "Rimane fermo quanto previsto dall'articolo 4 (Piano integrato di attività e organizzazione), comma 2, della legge regionale 20 dicembre 2021, n. 7, per le aziende pubbliche di servizi alla persona. Ai fini dell'adozione del PIAO, per queste ultime valgono gli stessi termini previsti per gli enti locali.

L.R. 20/12/2021 n.7 art. 4 (Piano integrato di attività e organizzazione) (omissis). 2. Alle aziende pubbliche di servizi alla persona si applicano le semplificazioni previste dall'articolo 6, commi 6 e 8, individuate rispettivamente per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti.

3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

3.1 Premessa: Prevenzione della corruzione e della trasparenza 2026-2028

Per precisa disposizione di legge, con l'introduzione del PIAO, la presente sottosezione incorpora e sostituisce, in un'ottica di continuità operativa, i precedenti Piani Triennali anticorruzione e trasparenza. Ai sensi del DM n 132 del 30/06/2022, la sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dal CdA, ai sensi della legge n. 190 del 2012, in modo integrato a quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore.

La redazione delle misure tiene conto della inalterata vigenza della L.190/2012 e delle norme nazionali e regionali in tema di trasparenza, nonché delle facoltà semplificatorie previste dal legislatore e da ANAC. Inoltre le stesse misure sono da intendersi massimamente integrate e coordinate con le misure previste nel presente documento programmatico.

Per garantire la necessaria condivisione da parte degli stakeholders, la presente sottosezione è stata pubblicata in bozza dal giorno 14 gennaio 2026 al giorno 28 marzo 2026 ore 13.00 sul sito web istituzionale dell'ente, con invito ai portatori di interesse a presentare osservazioni nel merito delle misure proposte.

Alla data del 28 gennaio 2026 non si sono registrate osservazioni da parte dei portatori di interesse.

La presente sezione è pubblicata sul sito web istituzionale all'indirizzo www.iaps.it nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione Altri OBI tenuti – preventione della corruzione.

Obiettivo di questa sezione, in continuità con i PTPC precedentemente adottati, è quello di definire le azioni che l'amministrazione deve intraprendere per tutelare, anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti e amministratori. Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all'Ente, e coordinata con gli altri strumenti di programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, siano essi assorbiti o meno nel presente PIAO, tenendo conto dell'atto di indirizzo espresso dal CdA con delibera n.20 del 2 dicembre 2025.

L'ordinamento trattato da questo argomento è stato rivisto alla luce delle indicazioni del Vademecum prodotto da ANAC in data 2 febbraio 2022. Il presente documento vuole inoltre cogliere la sollecitazione ministeriale alla massima semplificazione e aderenza alla realtà operativa.

La sezione comprende infine una serie di allegati, volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti del processo di gestione dell'obbligo e l'impostazione del codice aziendale di comportamento.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, a quali l'Amministrazione si assimila sui temi della trasparenza e della lotta alla corruzione, il D. Lgs.80/2021, introattivo dell'obbligo del PIAO, ha previsto all'art. 18 bis, una "Clausola di salvaguardia" secondo la quale "Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione".

Il legislatore regionale, nell'approvare il collegato alla legge regionale di stabilità 2022, ha previsto un'applicazione graduale, ma già dal 2023 l'applicazione è completa, fatto salvo quanto disposto in ordine alle agevolazioni dimensionali.

Per le aziende pubbliche di servizi alla persona, secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 3,

rimane fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 7 del 2021, pertanto ad esse si applicano le semplificazioni previste dall'articolo 6, commi 6 e 8, del D.L. n. 80/2021, individuate rispettivamente per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti.²

In particolare, queste semplificazioni riguardano:

- i collegamenti con l'albo pretorio on line e semplificazioni attraverso collegamenti ipertestuali;
- la tempistica delle pubblicazioni;
- le semplificazioni di specifici obblighi del d.lgs. n. 33/2013;
- la possibilità di pubblicazione dei dati in tabelle;
- le semplificazioni per l'adozione annuale del Piano triennale anticorruzione e trasparenza (PTPCT);
- le modalità di nomina e di svolgimento delle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ai sensi del Vademecum ANAC, i processi da valutare possono riferirsi a quelli previsti dalla L.190/2012, oltre a quelli specifici e peculiari dell'attività dell'Ente.

La presente sezione del PIAO si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Ente.

Sono quindi presenti:

- l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- un sistema di misure, procedure e controlli finalizzati a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti dell'ente.

3.2 Parte Generale

3.2.1 Soggetti coinvolti

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con delibera n. 4 dd. 8 maggio 2021 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare il direttore dell'APSP, dott. Alessandro Menapace, quale responsabile Anticorruzione e Trasparenza, ai sensi dell'art. 1 comma 6 della Legge 190/2012 come modificato dall'art. 41 lettera f) del D. Lgs. 97/2016.

• Riferito della Nominazione

² A partire dal 2020 anche per l'APSP della Regione Trentino-Alto Adige trovano applicazione, in forza delle previsioni dell'art. 6 della Legge regionale 27 luglio 2020, n. 3, le previsioni semplificatorie dell'aggiornamento 2018 del PNA, ribadite dal PNA 2019 a favore dei comuni di piccole e piccolissime dimensioni.

La L.R. n.3/2021 ha infatti aggiunto al Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona, L. R. 21 SETTEMBRE 2005, N. 7, il comma 5-bis dell'art.2, che recita: *Sono estese alle aziende pubbliche di servizi alla persona e alle aziende dei comuni e dei consorzi di comuni che gestiscono residenze per anziani, le semplificazioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste per i piccoli comuni con delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1074 del 21 novembre 2018. Per quanto riguarda in particolare l'attività anticorruzione le aziende stesse possono, nel rispetto delle indicazioni dell'ANAC, agire in forma associata o avvalersi delle rispettive associazioni maggiormente rappresentative a livello provinciale.*

L'organo di indirizzo ha valutato di attribuire lo svolgimento del ruolo di RPCT al Direttore Generale. Nella nomina del Direttore il CdA ha avuto in ogni caso cura di verificarne il profilo etico e la dirittura morale. Nei fatti egli risulta essere figura in grado di esercitare la funzione con la necessaria professionalità, autonomia e effettività, in grado di incidere effettivamente sulla realtà organizzativa e gestionale dell'Ente, essendole attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento del delicato incarico. La scelta, pur nella consapevolezza del fatto che il Direttore medesimo è necessariamente implicato nello svolgimento di funzioni critiche sotto il profilo del rischio corruttivo, è operata sulla falsariga di quanto fatto dallo stesso legislatore, il quale con la Legge 190/2012 all' art. 1, co. 7 individua, di norma, nella figura del segretario comunale o del dirigente apicale il RPCT per l'ente locale. È infatti il Direttore figura in APSP in grado di interloquire autorevolmente con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa. È dipendente e gode di una certa stabilità di rapporto, anche se non è del tutto esente da profili di possibile conflitto di interesse essendogli attribuite importanti funzioni giuridicali.

In caso di assenza, vacatio o situazione di conflitto d'interessi dell'RPCT il ruolo di quest'ultimo sarà temporaneamente svolto dal dott. Paolo Moresco che all'interno dell'Amministrazione ricopre il ruolo di Vicedirettore.

• **Oneri**

La predetta nomina non ha comportato né comporterà per l'Azienda alcun aggravio di spesa. L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione non è remunerato, ma rientra nei compensi relativi all'incarico di Direttore.

L'Azienda assicura al Responsabile della prevenzione della corruzione lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento, anche con il supporto dell'associazione rappresentativa UPIPA. Gli è garantito inoltre, in considerazione del suo specifico compito coordinativo e di raccordo, un adeguato supporto, mediante la assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Considerata l'ampiezza e la diversità delle attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, l'Ente valuterà le misure che possano appoggiare lo svolgimento delle sue funzioni, assicurando autonomia e criteri di impulso.

• **Pubblicità e Trasparenza**

La designazione del RPCT è stata comunicata all' Autorità Nazionale Anticorruzione e registrata nell'apposita banca dati. I dati della nomina sono pubblicati sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione - trasparenza - sottosezione Altri contenuti – Lotta alla corruzione.

Il Responsabile Protezione dei dati (DPO)

L'Azienda con deliberata del Consiglio di Amministrazione n. 6 del 21 maggio 2018 l'Azienda ha affidato il ruolo di DPO alla UPIPA, che ha provveduto alla creazione di un team di esperti legali e informatici con la supervisione del avv. Matteo Grazioli. Laddove si verificassero istanze di accesso ai dati personali o di riesame di decisione di accesso civico generalizzato, il RPCT si avvarrà del supporto del DPO. Come noto, le istanze di riesame, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013.

Analogamente il DPO potrà essere coinvolto nella valutazione dei profili di correttezza del trattamento dei dati personali sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

In particolare, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c).

II R.A.S.A.

Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) per l'Azienda è il Vicedirettore dott. Paolo Moresco. Il profilo utente è stato registrato nell'applicativo ANAC secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

L'Associazione delle APSP del Trentino (Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza)

Per consolidare il processo di implementazione delle misure di anticorruzione e trasparenza, la APSP si è avvalsa del supporto di Formazione-Azione organizzato da UPIPA. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio. UPIPA garantisce uno sportello qualificato di assistenza sulle tematiche di prevenzione della corruzione e per la Trasparenza, con la collaborazione dell'Avv. Massimo Moresco, esperto sulla materia. L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici ha accompagnato tutta il processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale. La stessa L.R. L. R. 21 settembre 2005, N. 7, Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona, al comma 5-bis capoverso dell'articolo recita: Per quanto riguarda in particolare l'attività anticorruzione le aziende stesse possono, nel rispetto delle indicazioni dell'ANAC, agire in forma associata o avvalersi delle rispettive associazioni maggiormente rappresentate a livello provinciale. UPIPA, al fine di consentire una migliore gestione e ottimizzazione delle attività delle A.P.S.P. ad essa aderenti e per rendere più celere ed efficiente la fase di affidamento di contratti pubblici si è resa disponibile a fornire supporto ad APAC nella predisposizione, in relazione alle procedure di gara di interesse delle A.P.S.P., di tutta la documentazione necessaria allo svolgimento del proprio ruolo di Stazione Appaltante qualificata nonché per la predisposizione ed aggiornamento di capitolati speciali di appalto e partecipando alle sedute delle commissioni tecniche di gara in qualità di verbalizzanti. Il servizio non è ancora attivo.

3.3 Processo

3.3.1 Piani di prevenzione - obbligo di collaborazione - corresponsabilità

La progettazione delle proposte Misure, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure capricciali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure tendenti a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione. A questi fini si intende designare, a detti Responsabili, le seguenti funzioni:

- Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Attraverso verifiche semestrali si procederà al monitoraggio di quanto appena esposto.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

3.3.2 L'approccio metodologico adottato per la costruzione delle misure

3.3.2.1 Finalità

La presente sottosezione intende consolidare, all'interno dell'Amministrazione, un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione in continuità con i Piani anticorruzione e Trasparenza adottati in passato.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato. Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua materializzazione, ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

I principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.3.2.2 Metodologia

La metodologia adottata, si rifà a due approcci già considerati di eccezionalanza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

1. l'approccio dei sistemi normati, che si fonda:

- sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione della qualità, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;

- sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare le procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, trasparenza e equità;

2. L'approccio multilaterale D. Lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal singolo stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati complessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- se prova che il singolo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo suddetto.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione e gli aggiornamenti succedutisi nel tempo

3.4 Il percorso di costruzione ed aggiornamento del piano

Nel percorso di costruzione delle misure sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- a) il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione della sottosezione del PIAO; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso – è il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'ente;
- b) Il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione attraverso la relativa resa al CdA in merito agli indirizzi che si sopportano/si intendono seguire per la predisposizione/aggiornamento del Piano. Il ruolo del CdA è più strettamente operativo, potendosi esso esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione;
- c) Il monitoraggio e il riesame dell'efficacia delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli operatori e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte).
- d) L'impegno a stimolare e incoraggiare eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree di maggiore rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'apprezzio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi erogati, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e mantenere l'integrità e la trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- e) la sinergia con quanto previsto o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - l'attivazione del diritto di accesso civico ordinario e generalizzato, di cui al citato D.lgs. n. 13/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, e confermato dalle L.R.10/2014 e L.R. 12/2016 in tema di trasparenza;
- f) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali. Il dettaglio degli interventi formativi è riportato nell'allegato Piano di Formazione;
- g) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione e le corrispondenti sottosezioni dei PIAO recentemente adottati;

- h) lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre, si è ritenuto opportuno sin dal primo PTPC adottato -come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA 2015 -ampliare il concetto di corruzione, ricomprensivo tutte quelle situazioni in cui “*nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite*”.

3.5 Analisi di contesto

3.5.1 Il Contesto Esterno

Il territorio comunale di riferimento, che fa da bacino principale per l’attività istituzionale della APSP, è quello di Trento.

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare se e come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’Ente è chiamato ad operare, con riferimento ad esempio a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire o verificarsi i fenomeni corruttivi al proprio interno.

A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento e della Regione Trentino Alto - Adige, sia le relazioni e le possibili interazioni esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un ente è sottoposto, consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

L’analisi del contesto esterno è finalizzata ad individuare e analizzare i fattori in base ai quali il rischio di corruzione può manifestarsi all’interno della APSP in ragione delle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio nel quale essa opera. Ai fini dell’analisi del contesto esterno, sono stati raccolti e valutati i dati disponibili in termini di incidenza di fenomeni criminali, fatti corruttivi e reati contro la pubblica amministrazione nel territorio della Provincia di Trento.

Innanzitutto, s’intende sottolineare l’alto livello di corruzione misurata in Trentino Alto Adige secondo gli standard di EQI1 nel paese più bassa d’Italia.

L’Ente si inserisce in un contesto sociale e culturale ancora orientato all’inclusione sociale e connotato da un radicato senso di welfare che ha consentito di raggiungere i più alti livelli di qualità della vita a livello nazionale, oltre che di collocarsi in posizione più che favorevole nelle statistiche riferito al livello di qualità della pubblica amministrazione.

I dati statistici ufficiali in materia di criminalità non consentono di elaborare un’analisi dettagliata relativa al territorio provinciale, poiché i dati statistici relativi alle condanne non sono generalmente distribuiti a livello regionale. In ogni caso, la provincia autonoma di Trento non appare generalmente quale territorio connotato da una significativa presenza di fenomeni corruttivi o di reati commessi nell’ambito della Pubblica amministrazione o a danno di essa.

Analisi dell’incidenza di fenomeni criminali e reati

Per l’analisi sono stati utilizzati i dati forniti dalla documentazione di seguito indicata, che è citata quale fonte delle informazioni riportate nel seguito del presente paragrafo:

- Relazioni sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentate dal Ministro dell’interno alla Camera dei deputati;
- Relazioni sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, presentate

dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati (Ultima quella del primo semestre del 2023, recentemente presentata al parlamento);

- Relazioni del Procuratore regionale della Corte dei Conti di Trento, presentate in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari (ultima quella del 16 febbraio 2024);
- Relazioni del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Trento, presentate in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024;
- Dati e statistiche resi disponibili da ISTAT sul proprio sito internet dati.istat.it;
- Rassegna stampa dei quotidiani locali (L'Adige, Il Trentino, Corriere del Trentino).

Con riguardo alla complessiva incidenza di fenomeni criminali, dall'esame della documentazione sopra citata si rileva che per il passato il territorio della provincia di Trento non manifestava situazioni di particolare criticità, essendo interessato da livelli di criminalità inferiori alla media nazionale. Tale situazione risultava dovuta sia alle favorevoli condizioni socioeconomiche, che garantivano una diffusa condizione di benessere, sia a fattori culturali, che fungevano da ostacolo all'insediamento e allo sviluppo di sodalizi criminali (Relazione Forze di Polizia, 2019).

Più di recente, invece, si è registrata una progressiva maggiore incidenza di fenomeni criminali, derivante dalla sempre più concreta penetrazione di organizzazioni mafiose nel tessuto socioeconomico del territorio. Tale penetrazione è stata in particolare favorita dalla posizione geografica della provincia, posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania e costituente, pertanto, snodo centrale e nevralgico per il transito di persone e di merci, nonché dalla presenza di un tessuto economico vivace e aperto ad investimenti nei settori primario e dei servizi, che colloca la provincia tra i territori nazionali più ricchi in termini di PIL e con un tasso di disoccupazione tra i più basso.

Altro fattore rilevante è stato rappresentato dagli effetti che la recente grave crisi pandemica ha generato nel territorio. In proposito è stato in particolare rilevato che le misure di distanziamento sociale, la chiusura parziale delle attività e i vincoli alla mobilità conseguiti alla pandemia hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica della provincia, generando un contesto particolarmente favorevole per le organizzazioni criminali, le quali, disponendo di importanti liquidità e sfruttando le condizioni di difficoltà economica delle piccole e medie imprese, hanno potuto porsi quale alternativa allo Stato garantendo in un primo momento alle imprese un immediato accesso al credito e successivamente acquisendone il controllo.

D'altro canto, l'attuale andamento del quadro economico/produttivo della provincia, che dopo la battuta d'arresto dovuta alle misure restrittive messe in atto per fronteggiare la pandemia, è in una fase di netta ripresa, costituisce un ulteriore fattore di rischio per l'incidenza di possibili fenomeni criminali. In proposito è stato infatti rilevato che la ricchezza provinciale, attualmente alimentata anche dall'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR, potrebbe rappresentare un canale preferenziale per quelle organizzazioni criminali da sempre pronte a infiltrarsi nei canali dell'economia reale sia tramite considerevoli operazioni di riciclaggio, sia mediante l'inserimento nelle procedure di gara per l'aggiudicazione degli appalti (Relazioni DIA, I e II semestre 2021, I e II semestre 2022, primo semestre 2023).

Con riguardo all'incidenza di fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia, dall'esame della documentazione sopra citata emerge come sia ormai nota la tendenza delle organizzazioni criminali, soprattutto di tipo mafioso, a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita al di fuori delle aree d'origine prediligendo i territori caratterizzati da un tessuto economico ricco e sano nel quale i flussi di denaro possono più facilmente diluirsi e insinuarsi nei canali dell'economia reale. Quanto sopra è confermato dalla lettura complessiva del dato inerente alle operazioni di polizia giudiziaria effettuate nell'ultimo quinquennio, il quale documenta una particolare propensione dei gruppi criminali a insidiarsi in tale territorio provinciale.

Tale tendenza ha trovato concreto riscontro, a livello locale, nell'operazione "Perfido", coordinata dalla Procura Distrettuale di Trento e conclusa dai Carabinieri il 15 ottobre 2020, la quale ha portato alla prima condanna per mafia in provincia di Trento.

Tale indagine ha interessato numerosi soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni e riduzione in schiavitù, estorsione e tentata estorsione.

È stata inoltre evidenziata, per la prima volta, la costituzione nel territorio della Provincia di Trento di un vero e proprio “locale di ‘ndrangheta”, espressione della cosca Serraino originaria di Reggio Calabria, insediato a Lona Lases. Gli esiti dell’operazione “Perfido” hanno infatti documentato che “la ‘ndrangheta si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento ad un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle Locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d’Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano”. In particolare, il fenomeno ha riguardato un gruppo di persone, perlopiù provenienti dalla Calabria e in alcuni casi legati da vincoli parentali, che a decorrere dagli anni '70 si è insediato in Trentino e, approfittando della connivenza di alcuni esponenti della politica e imprenditoria locale, è stato in grado di assumere e mantenere il controllo di attività economiche, segnatamente nell’ambito dell’industria estrattiva del porfido. Si tratta di soggetti che, pur avendo abbandonato i paesi di origine, non hanno mai cessato di mantenere i legami con gli esponenti della criminalità espressione di quei territori, in particolare delle ‘ndrine di riferimento, costituendo di fatto un’estensione dell’associazione ‘ndranghetista calabrese. Analogamente, anche la camorra ha esteso nella Regione i propri interessi, principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, del contrabbando e tentando di infiltrare il tessuto economico-finanziario, come è stato accertato da pregresse evidenze investigative con numerose violazioni nell’aggiudicazione di appalti pubblici ma anche con frodi fiscali e riciclaggio commessi da propaggini criminali vicine, o comunque riconducibili, al clan dei Casalesi (Relazioni DIA, I e II semestre 2021, I e II semestre 2022).

L’infiltrazione mafiosa nel tessuto economico provinciale si è inoltre recentemente manifestata nei settori della ristorazione, dell’industria alberghiera e delle produzioni eno-gastronomiche settori che, rappresentando le principali eccellenze locali, sono stati tra i più penalizzati dalle restrizioni imposte dalla recente crisi pandemica. Al riguardo è stato osservato che la temporanea crisi di liquidità causata dalla pandemia ha aumentato il rischio di infiltrazioni attraverso manifestazioni criminali quali l’usura e le estorsioni volte, in un primo tempo, ad inserirsi nelle compagnie societarie e, successivamente, alla sottrazione delle attività con intestazione fittizia delle stesse (Relazione DIA, I semestre 2020).

Da non sottacere, inoltre, il sempre vivo interesse delle organizzazioni criminali nel traffico di stupefacenti seguito, a volte, dal reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Al riguardo, il 30 maggio 2023 la Guardia di finanza di Trento ha concluso l’operazione “K1”, nel corso della quale è emerso come alcuni sodalizi colombiani e messicani, cedendo a credito sostanze stupefacenti alle organizzazioni criminali nazionali, per l’invio in Sud America del corrispettivo in denaro, si avvalevano di una specifica rete di “broker” internazionali per riciclare quelle somme e convertirle sotto forma di beni e servizi. In particolare, si assisteva ad operazioni di riciclaggio organizzate tramite la cessione a credito dello stupefacente, e fornitura di beni di lusso in controvalore ai cartelli sudamericani. L’attività investigativa ha permesso di individuare 42 episodi di raccolta denaro per un totale di circa 18,5 milioni di euro, somma sottoposta a sequestro poiché ritenuta provento illecito.

Sempre in materia di stupefacenti, si cita l’operazione “Sciamano 2”, conclusa il 31 gennaio 2023 dai Carabinieri di Cavalese (TN), incentrata su un sodalizio multietnico attivo in Trentino Alto-Adige e dedicato al traffico di droga, con indagati anche a Trento.

Dall’esame della rassegna stampa emerge che le informazioni contenute nelle sopra citate relazioni hanno trovato ampia eco nelle principali testate giornalistiche provinciali (L’Adige, Il Trentino, Corriere del Trentino), sulle quali nel periodo 2020/2024 sono comparsi numerosi articoli riferibili ad episodi sfociati in comportamenti penalmente rilevanti, capaci come tali di interferire con lo svolgimento della funzione pubblica nel territorio provinciale.

In particolare, sulla base delle sopra citate relazioni ed in relazione agli sviluppi dell’operazione “Perfido”,

è stata data evidenza all'evoluzione delle strategie operative della 'ndrangheta, la quale, pur senza abbandonare il ruolo di leader nel traffico internazionale di droga, è sempre più capace di allacciare relazioni con funzionari e rappresentanti degli enti locali, imprenditori, liberi professionisti ed esponenti del mondo associativo, la cui collaborazione appare strumentale alla realizzazione degli affari illeciti connessi con l'infiltrazione economica.

È stato inoltre evidenziato che la presenza della criminalità organizzata in provincia di Trento è ormai consolidata e coinvolge non solo settori di rilevanza economica come il porfido, ma anche altri ambiti strategici, tra i quali il turismo e l'edilizia.

È stata infine rimarcata la necessità di una stretta vigilanza sull'utilizzo dei fondi connessi all'attuazione del PNRR, i quali potrebbero determinare un contesto favorevole per il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali, le cui segnalazioni in provincia di Trento hanno recentemente fatto registrare un aumento (1100 segnalazioni nel 2022 e 1002 segnalazioni nel 2023), o per ulteriori fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle attività economiche del territorio provinciale.

Con riguardo all'incidenza di fenomeni di mala amministrazione, al fine di approfondire ulteriormente le condizioni del contesto sociale ed economico della provincia di Trento, sono state analizzate le relazioni presentate dal Presidente della Sezione giurisdizionale e dal Procuratore regionale della Corte dei Conti di Trento in sede di inaugurazione degli anni giudiziari 2020, 2021, 2022 e 2023. Ad esito di tale analisi, si ritiene significativo riportare in primo luogo le conclusioni tratte dalla relazione presentata dal Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti nell'anno 2020, secondo cui "il sostrato amministrativo delle realtà attive nel territorio della Provincia Autonoma di Trento si continua a caratterizzare per una sostanziale aderenza ai principi ed alle regole normative della Pubblica Amministrazione, con isolati fenomeni di mala gestio che non assurgono mai a prodotto esponenziale di diffuse illegalità e di una cultura del saccheggio della Pubblica Amministrazione che, purtroppo, caratterizza altre realtà".

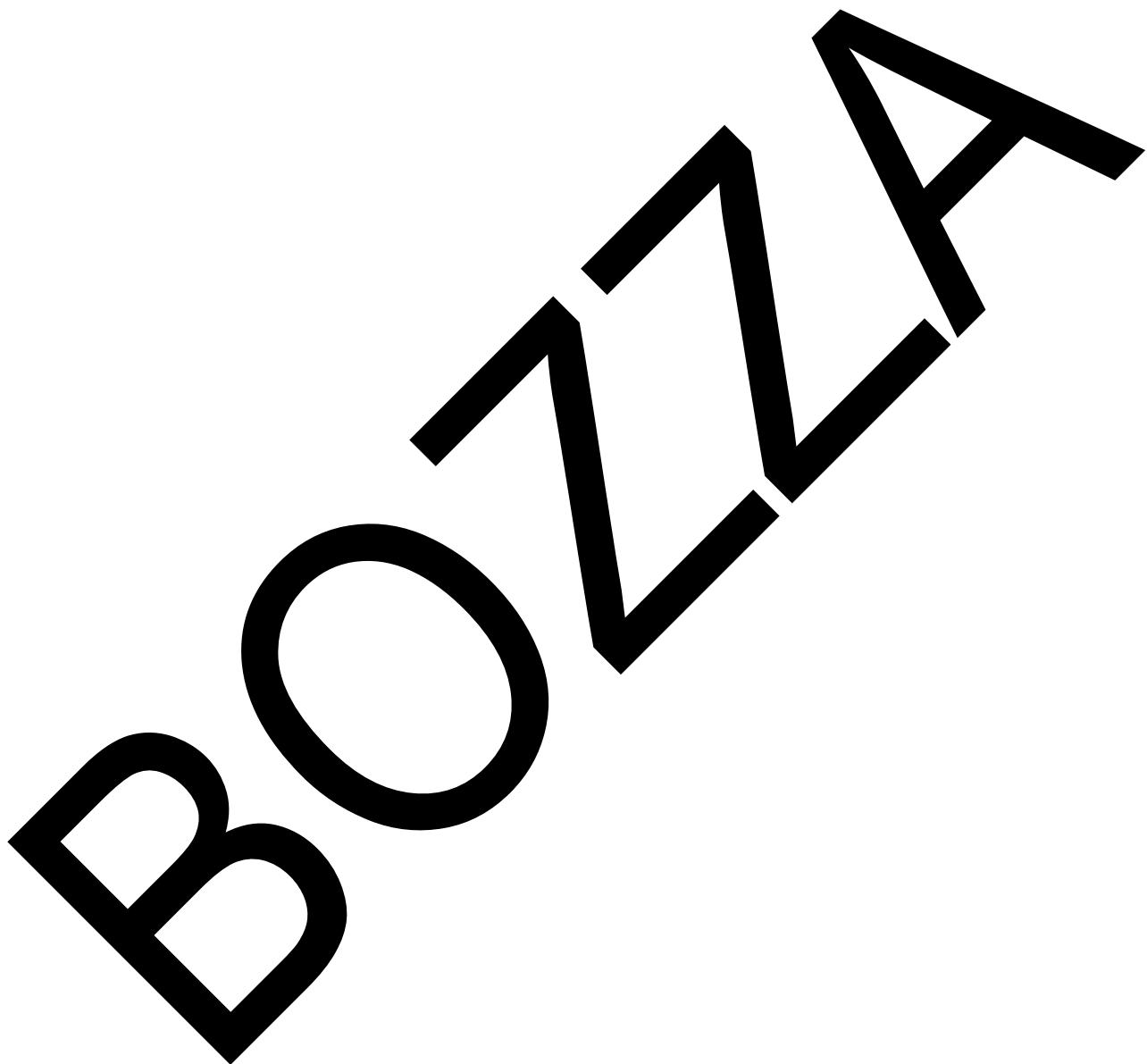
Si ritiene inoltre utile riportare alcune considerazioni tratte dalla relazione presentata dal Procuratore regionale della Corte dei Conti nell'anno 2022, secondo cui "la gestione delle ingentissime risorse per il ristoro pandemico e la ripresa post pandemica esige non solo un'azione repressiva a valle della gestione e, quindi, in seguito all'accertamento della distrazione delle risorse, ma, prima ancora, adeguati meccanismi di monitoraggio sull'affidamento e sul primo impiego delle risorse, onde scongiurare e in tempo neutralizzare l'effetto illecito di interposizioni soggettive e/o oggettive operanti in linea con consolidati meccanismi distrattivi [...]. Per un efficiente funzionamento del sistema anticorruzione integrato, alla prevenzione finanziaria delle Forze di Polizia deve associarsi la prevenzione (recte: la cultura della prevenzione) degli organi di indirizzo politico e amministrativi coinvolti nei flussi di gestione delle risorse. Ciò non vuol dire, ovviamente, auspicare un clima di polizia tra chi gestisce le risorse, bensì sollecitare una sensibilità di settore che consenta agli operatori di andare oltre la mera regolarità procedimentale per cogliere, tramite un sistema incrociato di controlli, gli indicatori del pericolo di distrazione di un finanziamento o, peggio, di una linea di finanziamento ed evitare che un modello standard di elusione illecita si scopra solo a valle, cioè a distrazione avvenuta [...]. Il sistema integrato di contrasto alla corruzione esige, quindi, una sinergia tra Magistratura, Forze di Polizia e Amministrazione a tutti i livelli, non solo repressivo ma anche e soprattutto preventivo".

Tali considerazioni sono state ribadite nella relazione presentata dal Procuratore regionale della Corte dei Conti nell'anno 2023, nella quale è stato affermato che "l'effettività della tutela dell'Erario, come già illustrato nella relazione dello scorso anno, è stata pensata in un sistema integrato di contrasto alla corruzione e teleologicamente orientato alla massima sinergia tra Magistratura, Forze di polizia e Amministrazione a tutti i livelli, non solo repressivo ma anche e, soprattutto, preventivo".

Non si può non segnalare, per il clamore mediatico suscitato e i possibili impatti nel prossimo futuro, un'importante indagine della Procura della Repubblica di Trento (caso Benko – Hager - Signoretti) sui rapporti tra politica e affari nell'intera Regione, che ha coinvolto ben 77 persone, di cui 9 accusati di associazione a delinquere, mentre le altre 68 persone risultano coinvolte a vario titolo per reati minori.

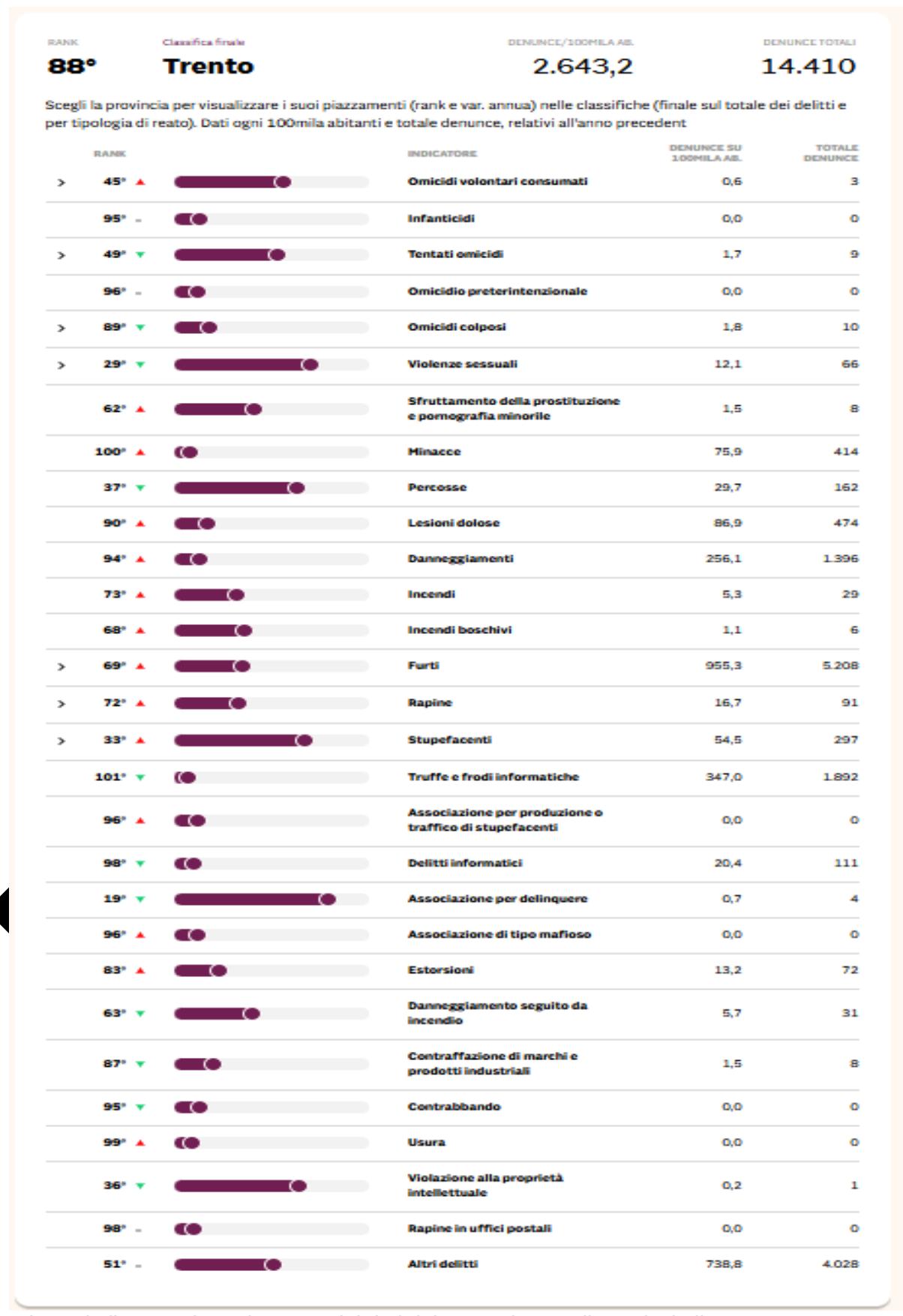
L'indagine è in corso, ma le conseguenze negative in termini di immagine della PA regionale, e provinciale, sono rilevanti. La finalità del gruppo di imprenditori, secondo l'ipotesi della Procura, sarebbe stato quello di controllare concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici.

Per quanto attiene al totale dei reati denunciati, i dati disponibili per la Provincia di Trento, secondo l'annuale ricerca del quotidiano "Il sole 24 ore", hanno fatto registrare, nel 2023 e rispetto all'anno precedente, una leggera diminuzione della delittuosità complessiva pari al 1,36 % (-199 denunce in termini assoluti), rispetto al dato del 2022 che registrava però un incremento assai significativo (+18 % circa) rispetto al dato del 2021.



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

Quanto ai dati disponibili con riferimento al medio periodo, in Provincia di Trento si sono registrati tassi di delittuosità complessiva notevolmente più bassi rispetto alla media nazionale e del Nord-Est. Per



quanto riguarda il generale andamento dei dati dal 2018 al 2022, il trend, similmente a quanto avvenuto a livello nazionale e nel Nord-Est, ha fatto registrare un aumento nel 2021 e nel 2022, fino a raggiungere

i 2.697 reati ogni 100.000 abitanti nel 2022, dato sostanzialmente confermato nel 2023.

3.5.2 Il Contesto Interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suolivello di attuazione e di adeguatezza.

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze della ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'Azienda sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse alcuna attività attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politicoamministrativo. Si segnala inoltre:

- **Sistema di responsabilità:** ruoli di responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, come i processi decisionali;
- **Politiche, obiettivi e strategie:** sono atti di concerto da AIA e Direzione della APSP tramite gli atti programmati definiti dalla gestione normativa;
- **Risorse, conoscenze, sistemi tecnologici:** la APSP è dotata di una sede efficiente, di una rete infrastrutturale ed informatica all'avanguardia, di platform tecnologici costantemente rinnovati, con formazione continua del suo capitale umano. Con il supporto degli strumenti forniti da Upipa, nel contesto del Servizio DPO, i server e le postazioni di lavoro aziendali sono inseriti in un processo di monitoraggio continuo delle vulnerabilità, in ottica di prevenzione degli attacchi informatici ed efficientamento dei sistemi IT. L'Ente rientra nell'ambito di applicazione della direttiva NIS 2 e sono in corso le attività richieste dalla stessa.
- **Cultura organizzativa:** a partire dall'assunzione tutti i componenti della APSP sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità della PIA;
- **Passi informativi:** la comunicazione interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'ente di essere come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle proprie scorse avversità amministrative;
- **Relazioni interne ed esterne:** la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra insieme ad un approccio matriciale piuttosto che gerarchico caratterizzano le relazioni interne, le relazioni verso il mondo produttivo sono improntate alla massima eticità, come testimonia la redazione del Codice Etico;
- **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** non risultano agli atti, né si riscontrano procedimenti disciplinari pregressi o pendenti.

Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3.6 Organizzazione

La struttura organizzativa dell'Azienda è oggetto della successiva sezione del presente Piano, e denota una forte focalizzazione sugli ambiti assistenziali e una carenza di profili amministrativi, in presenza di

perdurante blocco delle assunzioni di personale amministrativo, salvo deroga espressa da parte della Provincia Autonoma di Trento.

I principi generali della normativa in tema di integrità e trasparenza sono e saranno applicati nell'ambito delle strutture e delle risorse umane specificamente previste per l'ente, tenendo conto delle finalità pubbliche di cura ed assistenza svolte dall'Azienda.

3.6.1 I processi mappati e il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste

Alla luce delle indicazioni di ANAC e del decreto applicativo del PIAO, la mappatura dei processi si è concentrata negli ambiti previsti dalla L.190/2012, integrati da quelli relativi alla specifica mission di cura e assistenza degli anziani del territorio.

Si riporta in allegato la mappatura dei processi contenuta nel “Tabellone Processi/Rischi”.

Per ogni processo mappato sono indicati i rischi presenti, le azioni preventive e di controllo, l'indice dei rischi, i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato “medio” o “alto” l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel PIAO azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione, e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico formato è finalizzato a garantire uniformità e a facilitare la lettura del documento.

Per dare conto del dettaglio delle fasi operative dei processi più significativi sullo profilo del possibile rischio corruttivo, il tabellone è stato integrato di alcune fasi che hanno descritto i processi medesimi.

3.7 Valutazione del rischio

3.7.1 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi (“Tabellone Processi/Rischi”)

I processi che, in funzione della situazione specifica dell'Ente, presentano possibili rischi per l'integrità sono stati classificati in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anticorruzione.

Sono state utilizzate metodologie proprie del risk management, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio, in grado di indicare il suo specifico livello di criticità, comparabile con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello utilizzato per la pesatura del rischio, è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, ma adottato in forma semplificata.

3.8 Analisi del rischio/Criteri per la definizione del livello di rischio

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso potrebbe produrre. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la **probabilità** di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo sono state:
 - Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli

- Rilevanza esterna / Valori economici in gioco
- Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo
- Presenza di controlli interni/ Esterni
- Precedenti critici nell'Azienda o in realtà amministrative territorialmente contigue.

L'indice di probabilità (IP) è stato costruito con la seguente logica:

con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;

con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;

con probabilità superiore a 0,15 (15%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

2. l'**impatto** dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valutazione dell'impatto sono le seguenti:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di impatto (IG) è stato costruito con la seguente logica:

- con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- con impatto sul totale superiore a 0,66 (66%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della **probabilità** che il rischio si realizzi, moltiplicata all'**impatto** dello stesso può ragionevolmente produrre.

La singola attività/processo già etichettata come soggetta a generico rischio corruttivo, viene quindi esaminata e analizzata sotto questi cambi i profili.

Si attribuisce infatti un valore empirico da **1** (tenue/leggero), **2** (medio/rilevante) e **3** (forte/grave), separatamente all'indice di probabilità (IP) e all'indice di Impatto (IG). Il prodotto dei due valori definisce il Livello di Rischio (IR).

Per ogni processo/attività ritenuto potenzialmente sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da sottostante tabella) si considera quindi:

$$IP \quad * \quad IG = IR$$

L'indice di Rischio che si definisce per ogni processo considerato sensibile, può quindi collocare l'attività/processo esaminati in una delle seguenti fasce di osservazione:

- | | |
|-----|---------------------|
| 1-2 | = rischio tenue |
| 3-4 | = rischio rilevante |
| 6-9 | = rischio grave |

La graduazione del rischio dà conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso degli ultimi anni, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi e del riesame effettuati.

3.8.1 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, tenuto conto dell'indice di rischio individuato (IR), è stato definito un piano d'azione che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "rilevante" o "grave", ma in alcuni casi anche "tenue" ma meritevole di attenzione), progettando e implementando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando, e quindi mettendo a sistema, gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento dei rischi, sono state particolarmente cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA, in particolar modo nei processi relativi al ciclo di vita dei contratti.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuite** per la sua realizzazione e messa a regime, secondo una logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione e lo scadente sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e l'antificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico delle misure** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso. Attraverso l'attività di monitoraggio e controllo è possibile migliorare nel tempo la centratura delle pratiche gestionali di contrasto ai fenomeni di deviazione dell'azione pubblico.

In allegato, nel cd Tabellone Processi/rischi, si ha un quadro di sintesi dei processi mappati, della pesatura e ponderazione dei rischi, delle azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi messe in campo, dei tempi e delle responsabilità. Si descrivono inoltre, tramite dei *flow chart*, i principali processi mappati (vedasi allegato).

3.9 I controlli interni

Il sistema dei controlli interni dell'APSP è inoltre costituito da una pluralità di strumenti volti a:

- a) verificare la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
- b) verificare l'efficienza, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati (controllo di gestione);
- c) valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale (valutazione della dirigenza);
- d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti (valutazione e controllo strategico)".

I principali controlli interni sono elencati di seguito.

- *i controlli di regolarità amministrativa e contabile:*
 - il parere di regolarità contabile per i provvedimenti che comportano rilevazione di costi/e/o ricavi nel bilancio;
 - il parere di legittimità del Direttore Generale sui provvedimenti del Consiglio di

Amministrazione

- messa a disposizione degli elenchi dei provvedimenti (determinazioni Dirigenziali e decreti del Presidente) ai componenti del Consiglio di Amministrazione e, su richiesta, all'organo di revisione (controllo interno "successivo").
- *i controlli del Sistema di Valutazione della Qualità:*
 - Verifiche periodiche del raggiungimento degli obiettivi strategici
 - Audit interni (Q&B, verifiche tecnico-sanitarie, Family Audit, verifiche sulla gestione)
- *il Controllo di Gestione:*
 - Verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa finalizzata ad ottimizzare il rapporto tra costi e risultati. Si riferisce all'attività di ciascuna articolazione aziendale.

Ad essi si aggiungono quelli specificamente previsti sui processi critici ai sensi della normativa anticorruzione e trasparenza.

3.8.3 Trattamento del rischio: individuazione e programmazione delle misure

Il trattamento del rischio ha lo scopo di individuare i risvolti e le modalità più efficaci a prevenire i fenomeni corruttivi.

In questa sezione l'Amministrazione dà conto delle **misure generali e specifiche** progettate o consolidate e prevede scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in sede di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

La programmazione operativa delle misure è realizzata prendendo in considerazione le modalità e la tempistica di attuazione della misura, la responsabilità connessa all'attuazione della misura nonché gli indicatori di monitoraggio.

3.8.4 Misure generali di prevenzione alla corruzione

3.8.4.1 Misure generali sull'accesso/ permanenza nell'incarico/carica pubblica

Al fine di impedire l'accesso e la permanenza nelle cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali, l'ordinamento giuridico prevede alle amministrazioni pubbliche le seguenti misure:

- sospensione dal servizio in caso di condanna, anche non definitiva, ai sensi dell'art. 4 della L. 27 marzo 2001 n. 97. Tale sospensione interviene anche in caso di sospensione temporanea della pena;
- interdizione del rapporto di lavoro in caso di condanna definitiva alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per i medesimi delitti, ai sensi dell'art. 32 quinque c.p. (come introdotto dalla L. 27 marzo 2001, n. 97 e modificato dalla Legge 27 maggio 2015, n. 69)
- l'interdizione perpetua in caso di condanna definitiva alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni o la dichiarazione giudiziale di abitualità o di professionalità nel delitto, ovvero di tendenza a delinquere ai sensi dell'art.29 del c.p.;
- interdizione temporanea dai pubblici uffici in caso di condanna per delitti commessi con l'abuso dei poteri, o con la violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione, o ad un pubblico servizio ai sensi dell'art.31 del c.p..

3.8.4.2 La rotazione straordinaria

La rotazione c.d. straordinaria è disciplinata dall'art. 16 comma 1-quater) del D.lgs. 165/2001 ed è misura che consiste nel trasferimento obbligatorio in un ufficio diverso da quello in cui il dipendente prestava servizio, in caso di rinvio a giudizio per determinate tipologie di delitti (come delineato dall'art. 3 comma 1, L. 27 marzo 2001 n. 97). Tale trasferimento perde efficacia laddove intervenga sentenza di proscioglimento o di assoluzione, anche se non definitiva. L'applicazione dell'istituto è disciplinata da Linee Guida adottate da ANAC con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, alle quali si rinvia per tutti i profili attinenti.

Ulteriori ipotesi di rotazione c.d. straordinaria sono previste all'art. 3, comma 1, L. 27 marzo 2001 n. 97, la cui disciplina è da intendersi integralmente qui richiamata.

3.8.4.3 La rotazione ordinaria

La rotazione "ordinaria" è stata inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione. La misura organizzativa finalizzata a limitare i consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nell'esercizio amministrativo, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. La ratio alla base della norma è quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito.

Gli enti sono tenuti pertanto ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

La rotazione del personale deve essere accompagnata da strumenti che assicurino la continuità dell'azione amministrativa. La misura viene adottata in tutte le amministrazioni salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'ente.

Ciò premesso si rilevano caratteristiche specifiche per ciascuna di seguito evidenziate.

Rotazione del personale dirigenziale

La dotazione organica prevede una figura di Dirigente amministrativo ed una di Dirigente dell'area giuridico - contrattuale, i quali attribuiti con diverse procedure selettive. Non è pertanto giuridicamente possibile mettere in campo la rotazione su tali figure.

Misure alternative alla rotazione del Direttore:

- 1) Controllo interno (revisori, CdA)
- 2) Individuazione di Responsabili di Area, ai cui sono affidate le funzioni di Responsabile di settore per lo specifico ambito di attività;
- 3) Congregazione delle funzioni: Il titolare del potere di adozione dell'atto finale (Dirigente) è diverso dall'agente istruttore (Responsabile di settore);
- 4) Funzioni di RUP svolte occasionalmente dal Direttore Generale anziché dal Dirigente dell'area giuridico - contrattuale, per quanto riguarda alcune procedure di gara.

L'A.P.S.P. dovrà prevedere, così come previsto dal PIAO nella sottosezione "Misure generali di prevenzione della corruzione", le modalità applicative di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, lett. g) della "Convenzione per la costituzione ed il funzionamento del Comitato di Direzione Interaziendale", approvata con Delibera del Consiglio di amministrazione n. 17/2025 dd. 27/10/2025.

Rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione

Per quanto riguarda i responsabili degli uffici, sono presenti diverse figure ciascuna dotata di specifiche responsabilità indicate nell'organigramma, ciascuno connotato da una professionalità specifica e non

fungibile, impegnato per la maggior parte del proprio tempo di lavoro in attività operative e solo in minima parte in attività gestionali.

La rotazione tra i responsabili, è solo un'ipotesi astratta. Sarebbe infatti incompatibile con il mantenimento della continuità operativa, con il rispetto delle specificità professionali maturate da ciascuno e contro i principi di buon andamento della P.A.

Misure alternative alla rotazione dei responsabili dei processi critici:

Nell'impossibilità oggettiva di provvedere alla rotazione cd. ordinaria, si opta quindi necessariamente, come misura di mitigazione del rischio, sul rafforzamento della condivisione delle attività fra gli operatori, con l'obiettivo di raggiungere un grado sufficiente di fungibilità.

Ciò avverrà con l'adozione delle seguenti misure:

- 1) Inserimento nel piano di formazione 2026-2028 di interventi di rinforzo delle competenze di base sulle aree critiche**

- 2) Piano dei controlli semestrali formalmente adottato da parte del Direttore

Dello stato di realizzazione di tali misure, il Direttore produrrà l'Report annuale da sottoscrivere all'interno in occasione del rinnovo del PIAO. Tali misure mirano ad evitare che un soggetto non apposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

A tale scopo sono già state individuate e formalizzate aree di backup recanche, in parziale sovrapposizione tra le varie figure, definite in apposito atto organizzativo.

È inoltre già in uso l'affiancamento reciproco fra i vari responsabili, onde favorire la circolazione delle informazioni, la condivisione dei saperi, la capacità di sostituirs e/o la sostituzione reciproca in occasione delle inevitabili assenze programmate e/o non previste.

3.8.4.4 Il Responsabile Unico di Progetto (art. 15 D.Lgs. 36/2023)

Tra le figure dell'Amministrazione pubblica esposte a rischio di corruzione per la tipologia di attività svolta, rientra il Responsabile unico di progetto (RUP) nominato dalla stazione appaltante per gestire l'intero procedimento che riguarda il rapporto contrattuale. Tale funzione viene normalmente svolta dal Dirigente dell'area giuridico – contrattuale.

Tale figura deve garantire la trasparenza e l'imparzialità dell'attività amministrativa, assumendosi le relative responsabilità.

L'Amministrazione adotta la rotazione nel caso in cui rilevi conflitto di interessi, anche potenziale, allo scopo di prevenire eventuali abusi corruttivi, informandone il Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Transparenza (RPCT).

A tale scopo la funzione di RUP viene occasionalmente svolta dal Direttore Generale anziché dal Dirigente dell'area giuridico – contrattuale per quanto riguarda alcune procedure di gara.

Il RUP dovrà assicurarsi la trattazione di ogni intervento in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando per iscritto.

3.8.4.5 Codice di comportamento dei dipendenti e verifica annuale sullo stato di applicazione

Il codice di comportamento rappresenta uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione, in quanto diretto a favorire la diffusione di comportamenti ispirati alla legalità ed eticità nell'ambito della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio sull'applicazione del Codice di comportamento sia generale (D.P.R. n. 62 del 2013) che di ente adottato dall'APSP, sono stati presi in considerazione:

1. diffusione del Codice di comportamento: il Codice di comportamento è consegnato all'atto

dell'assunzione ai neo-dipendenti ed apposito richiamo ad esso è inserito negli atti di incarico e nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze e dei servizi e lavori, trovando essa applicazione nei confronti di tutti i collaboratori e consulenti dell'ente. Inoltre, il documento è disponibile sul portale istituzionale dell'APSP, consentendo ampia fruibilità del medesimo da parte sia dei dipendenti che degli esterni;

2. formazione e grado di partecipazione da parte dei dipendenti. Saranno programmate azioni formative nei confronti del personale ai sensi del successivo punto 8.11.

3.8.4.6 Conflitto di interessi – obbligo di astensione

In ottemperanza alle Linee Guida ANAC n. 215, recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici", si evidenzia che ai sensi dell'art. 7 del vigente Codice di comportamento, rubricato "obbligo di astensione", nel caso si verifichi una situazione anche potenziale di conflitto di interessi "La segnalazione del conflitto di interesse deve essere comunicata tempestivamente, sempre per iscritto, al Direttore della APSP; quando questa venga improvvisamente essa può essere segnalata anche a voce fissa indicando l'urgenza di procedere poialla segnalazione per iscritto. Il Direttore della struttura, esamini i fattuali circostanze segnalate, valuta la sussistenza del conflitto di interesse idoneo a compiuta mettere l'imparzialità dell'operato amministrativo dandone risposta scritta a chi ha sollevato il problema".

Conseguentemente, secondo le indicazioni fornite dalle citate Linee Guida ANAC, nel corso della programmata attività formativa si approfondisce la tema, con una maggiore attenzione ai dirigenti ed ai titolari di posizioni organizzative, dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione (sanzioni applicabili) e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

3.8.4.7 Le inconferibilità/incompatibilità di incarichi

Il regime delle inconferibilità e incompatibilità è volto a preservare l'imparzialità dell'operato della pubblica amministrazione introducendo misure soggettive di natura preventiva non sanzionatoria, la cui previsione è riservata alla legge o a fonti normative esplicitamente autorizzate dalla legge.

Gli incarichi rilevanti per l'APSP per i quali trovano applicazione le prescrizioni del D.lgs. 39/2013, sono:

- gli incarichi dirigenti;
- gli incarichi amministrativi di vertice e di amministratore.

L'acquisizione della dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal decreto è condizione di efficacia dell'incarico ed è tempestivamente acquista al fine di effettuare le dovute verifiche sui dati del conferimento dell'incarico. Viene tenuto conto delle indicazioni riassuntive contenute nel D.Lgs. 2022.

L'atto di conferimento dell'incarico e la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità sono contestualmente pubblicate sul sito istituzionale dell'ente ai sensi dell'art. 20 comma 3 del D. Lgs. 39/2013, per gli amministratori, inviate in copia alla PAT.

Per il successivo monitoraggio della situazione soggettiva si procede con l'acquisizione a cadenza annuale di dichiarazione che attesti l'insussistenza di cause di incompatibilità previste dalla normativa per inconferibilità/incompatibilità di incarichi.

3.8.4.8 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

La normativa vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari

dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

Tenuto conto delle indicazioni espresse con le linee guida sul pantouflage da parte di ANAC con il PNA 2022, si prevede l'attuazione delle seguenti misure:

- inserire negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, una clausola che disponga specificamente il divieto di pantouflage;
- dichiarazione da sottoscrivere entro i tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il Direttore si impegna al rispetto del divieto di pantouflage allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- Stabilire clausola di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici di affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del presente divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi tipo adottati da ANAC;
- inserimento nei bandi di gara, di un riferimento esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

Per la realizzazione e il monitoraggio delle predette misure, si prevedono i seguenti passaggi:

- 1) Acquisizione delle dichiarazioni di impegno all'aspetto del divieto di pantouflage
 - a. Sottoscrizione da parte del candidato di un esclusivo di clausola nel contratto di assunzione.
 - b. Sottoscrizione di una specifica clausola contrattuale da parte del fornitore ai sensi del bando tipo ANAC
- 2) Verifiche in caso di presunta dichiarazione
 - a. Controllo tramite consultazione banche dati di cui si avesse disponibilità per fini istituzionali
 - b. Consultazione dei motori di ricerca in ordine al nominativo del Direttore cessato
- 3) Verifiche in caso in cui il dipendente avrà reso la dichiarazione di impegno
 - a. Eventuale autorizzazione su documentazione da parte dell'interessato di aver avviato un nuovo rapporto di lavoro
 - b. Nelle verifiche può scattare una segnalazione qualificata ad ANAC
- 4) Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto
 - a. L'amministrazione procederà a verifiche a fronte di qualsiasi segnalazione circostanziata e verosimile

3.8.4.9 Commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA

L'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 prevede ipotesi interdittive di carattere preventivo non sanzionatorio per il dipendente condannato, ancorché con sentenza non ancora passata in giudicato, per i delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti nel capo I titolo II del Libro Secondo del Codice Penale stabilendo il divieto di:

- partecipazione a commissioni per l'accesso o la selezione a impieghi pubblici;
- assegnazione agli uffici preposti alla gestione delle risorse, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;

- partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con riferimento a quanto sopra si pone l'obbligo a carico del dipendente di comunicare all'amministrazione la sussistenza di provvedimento di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

All'atto del conferimento dell'incarico, i commissari esterni sottoscrivono una dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità.

3.8.4.10 Tutela del dipendente che segnala condotte illecite (c.d. Whistleblowing)

Si applica la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato, con particolare riguardo:

- Tutela dell'anonimato
- Divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower
- Sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex art. 241/1, c.c.

A tal fine è stato diramato apposito ordine di servizio/circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione di illeciti (Whistleblowing), attualmente rivolto alla luce delle previsioni della Direttiva UE n. 2019/1937, e del D.lgs. n. 202/2023, che costituisce il nuovo fondamento normativo della materia.

L'unico destinatario e gestore della segnalazione interna è il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Si garantisce la piena applicazione dell'istituto, con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori dell'azienda, anche tramite l'installazione di un software dedicato che è ospitato sul sito web istituzionale dell'azienda nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti/prevenzione della corruzione/Segnalazione condotte illecite.

Il RPCT, al ricevimento della segnalazione provvederà, a seconda del contenuto della stessa, ad avviare le opportune verifiche interne, che seguiranno poi l'eventuale percorso del procedimento disciplinare. In sede di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante potrà essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incaricato solo a fronte di consenso scritto del segnalante.

L'Amministrazione mantiene in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e corredate da dovizia di particolari tali da farle ritenere presumibilmente fondate.

In ogni caso il personale è stata data pubblicità della possibilità di inoltrare direttamente la segnalazione, e con eguale trasparenza, ai sensi del Codice disciplinare, ad ANAC, all'apposita casella predisposta ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, n. 111.

Al fine di dare la massima diffusione e conoscenza della materia l'APSP ha pubblicato sul proprio sito internet in Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione la "Procedura per la Segnalazione di Illeciti" (<https://www.iaps.it/Amministrazione-Trasparente/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione/Tutela-del-segnalante-interno-ed-esterno-Whistleblower/Procedura-per-la-segnalazione-di-illeciti-whistleblowing2>) ed il link alla piattaforma denominata *Whistleblowing PA*. (apposito gestionale che garantisce la tutela dell'identità del segnalante e dei dati in essa contenuti).

3.8.4.11 Codice etico

L'A.P.S.P. ha adottato il Codice etico con delibera del Consiglio di Amministrazione n.8/17 del 14

febbraio 2017 per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici) fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di potersi confrontare lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

3.8.4.12 Formazione del personale

La formazione rappresenta una delle principali misure di prevenzione finalizzata a creare le condizioni per la consapevolezza del personale in ordine alle disposizioni di contrasto a fenomeni di corruzione nonché per l'acquisizione/condivisione di principi etici di riferimento. La formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono obiettivo primario e condiviso.

L'attività formativa è strutturata su 2 livelli:

- *Livello Generale*: rivolto a tutti i dipendenti, per favorire un approccio basato sull'etica e per presentare gli aggiornamenti fondamentali delle disposizioni in materia.
- *Livello Specifico*: rivolto al RPCT, ai collaboratori ed ai responsabili per fornire gli strumenti utili alla pianificazione del programma di prevenzione della corruzione, in relazione alle specifiche responsabilità e ai diversi ruoli.

Tutti i dipendenti saranno invitati a partecipare ad un corso di formazione proposto dall'UPIPA in materia di "Etica e deontologia in materia di Anticorruzione e Trasparenza". Ogni dipendente parteciperà ad un intervento formativo sui temi etici con cadenza annuale. L'Ente, inoltre, si è dotato di un Piano per la formazione, a cui si rimanda integralmente, che viene aggiornato annualmente. Il RPCT relaziona annualmente sullo stato di attuazione del piano di formazione.

3.9 La trasparenza

3.9.1 Trasparenza e tutela dei dati personali

Come precisato nel PNA n. 22 (delibera ANAC n. 1 del 11 gennaio 2023), alla Trasparenza viene attribuito un ruolo di primo piano, in quanto concorre a garantire il principio democratico e i principi costituzionali di egualità, di imparzialità, di non astensione, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando così ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia.

Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, inoltre, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione (art. 1, co. 3, d.lgs. 33/2013).

L'APSP ha strutturato il proprio sito istituzionale predisponendo un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", in cui i dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa in materia di trasparenza sono esposti in sotto-sezioni di primo e secondo livello, seguendo lo schema allegato al d.lgs. n. 33 del 2013 e s. m. I contenuti sono esposti nella sezione "Amministrazione trasparente" compatibilmente con il quadro normativo regionale in materia di pubblicità e trasparenza e nello specifico con la legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 e s.m.

3.9.2 Dati oggetto di pubblicazione - Elenco degli obblighi di pubblicazione

Come indicato nel D.lgs. 33/2013 e nelle Linee Guida ANAC 1310 del 28/12/2016, l'APSP pubblica per ogni singolo obbligo, compreso nell'Elenco degli obblighi di pubblicazione dei PTPCT, i nomi dei soggetti Responsabili rispettivamente dell'individuazione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

L'Elenco comprensivo di tali nominativi (associati al ruolo ricoperto ricavabile dall'Organigramma, dall'elenco dei Titolari di Posizione Organizzativa e dei Referenti della Comunicazione), viene pubblicato nell'apposita sezione del portale.

3.9.3 Formati di pubblicazione

ANAC, con la delibera annuale relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, detta precise indicazioni sui formati di pubblicazione da utilizzare.

L'ultima delibera intervenuta in materia è la n. 294 del 13 aprile 2021.

Nell'allegato n. 4 di tale delibera si indicano come formati aperti ed elaborabili da utilizzare da parte delle P.A. per la pubblicazione dei dati i seguenti: ods, csv, pdf elaborabile (c.d. PDF/A) xls, html.

Nell'allegato 5 di tale delibera si evidenzia che "L'Agenzia per l'Italia Digitale riconosce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni. Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software Open Source (quali ad esempio OpenOffice) sia formati aperti (quali ad esempio, i propri documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo). Per quanto concerne il PDF – formato proprietario il cui reader è disponibile gratuitamente – se ne suggerisce l'impostazione esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendentemente dal software utilizzato (ad esempio, il formato PDF/A i cui dati sono elaborabili mentre il ricorso al file PDF in formato immagine, con la scansione digitale di documenti cartacei, non assicura che le informazioni siano elaborabili). Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata dal formato ODF – Open Document Format, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabulare e di presentazioni".

3.9.4 Accesso civico semplice e generalizzato

La principale novità del d.lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria delineato nel novellato art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013.

In virtù della disposizione, chiamata, chiunque ha diritto di richiedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per cui è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza. Si tratta di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità, situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligata.

Sull'argomento dell'accesso civico generalizzato l'Autorità, chiamata dallo stesso d.lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha redatto specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016 cui si rimanda per indicazioni operative da riferirsi qui integralmente riportate.

L'accesso generalizzato ha sostituito l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, co. 1 del d.lgs. 33/2013 e disciplinato dal decreto già prima delle modifiche ad opera del d.lgs. 97/2016. L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Questa tipologia di accesso riguarda, quindi, i soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi. Si tratta di un istituto attraverso il quale si può realizzare il "controllo" sociale previsto dall'art. 1 del d.lgs. 33/2013.

3.9.5 Monitoraggio "Amministrazione Trasparente"

Vengono monitorati i dati pubblicati nella sezione del sito web "Amministrazione Trasparente", entro il 31 gennaio di ogni anno e relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale

aperto con indicato stato di pubblicazione.

Nel corso del 2025 è stato effettuato un costante monitoraggio sugli adempimenti degli uffici in materia di trasparenza, secondo la tempistica definita d'intesa con i referenti di area e tempestivamente richiamata tramite apposite comunicazioni.

3.9.6 Controlli sui contenuti pubblicati rispetto agli obblighi e ai termini dell'aggiornamento

Per il 2026, quale misura in tema di trasparenza programmata e assegnata alle strutture coinvolte dagli obblighi di pubblicazione, verrà monitorato il rispetto dei requisiti di completezza, aggiornamento e formato aperto dei contenuti pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'APSP intende inoltre prevedere un censimento ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.lgs. 33/2013 dei contenuti per i quali è scaduto il termine di pubblicazione, al fine della loro successiva eliminazione.

3.9.7 Monitoraggio sull'attuazione delle misure – relazione annuale RPCT

I monitoraggi sull'attuazione e l'efficacia delle misure di controllo alla corruzione proposte nel PTPCT sono effettuati con cadenza semestrale, coinvolgendo attivamente i referenti di Area.

L'esito dei monitoraggi effettuati dall'RPCT è stato positivo e non sono emerse criticità, come si rileva anche dalla Relazione annuale del RPCT 2025, prevista dall'art. 1, comma 4, della legge n. 190/2012, e pubblicata sul sito dell'ente.

Anche per quanto riguarda il controllo, è stata confermata l'efficacia delle misure anticorruzione e l'effettiva rispondenza delle misure rispetto a quanto indicato nel PTRCT.

3.9.8 Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

Il processo di gestione dei rischi, la cui risultante confluisce nella sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase. Deve essere svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo".

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

In tal senso, il riesame del Sistema di gestione del rischio in tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi esistenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma è realizzato con il contributo dei diversi responsabili individuati.

| MONITORAGGIO | OGGETTO | TEMPI |
|---|---|----------------------|
| 1° semestre (periodo dal 1° gennaio al 30 giugno) | Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione e sullo stato di attuazione del Piano | Entro il 15 luglio |
| 2° semestre (periodo dal 1° luglio al 30 novembre) | Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione e sullo stato di attuazione del Piano Monitoraggio dei Responsabili di area | Entro il 15 dicembre |

Tenuto conto di quanto indicato dal PNA 2022, il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di

pubblicazione previsti dal D.lgs. n.33/2013, è funzionale in quanto permette di verificare:

- l'individuazione di misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- l'utilizzo di formati di tipo aperto e riutilizzabili;
- la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato.

Se, a seguito dei monitoraggi svolti nell'anno e del riesame conseguente delle misure qui proposte, emergerà che il sistema funziona, che non si sono verificati eventi corruttivi o di significativa *maladministration*, che l'APSP vive in una sostanziale continuità organizzativa, il CdA può confermare le misure qui previste fino ad un massimo di altri due anni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 comma 5bis della L.R. n.7 del 21/09/2005 come modificato dalla L.R. n.3 del 27/07/2020, che accosta alle APSP ai Comuni con meno di 5000 abitanti, e consente pertanto il mantenimento del Piano per un altro biennio, previa valutazione dell'organo di indirizzo.

3.10 Disposizioni finali

3.10.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

Per l'elaborazione delle misure anticorruzione e di trasparenza 2026-2028, il Direttore RPCT si è avvalso della collaborazione di tutte le altre strutture amministrative e sanitarie coinvolte.

Nel mese di gennaio 2026, al fine di aprire il procedimento di adozione del documento alla partecipazione di tutti gli interessati (dipendenti, cittadini, associazioni, organizzazioni, imprese ed enti), è stato pubblicato avviso di consultazione sul sito web istituzionale dell'APSP.

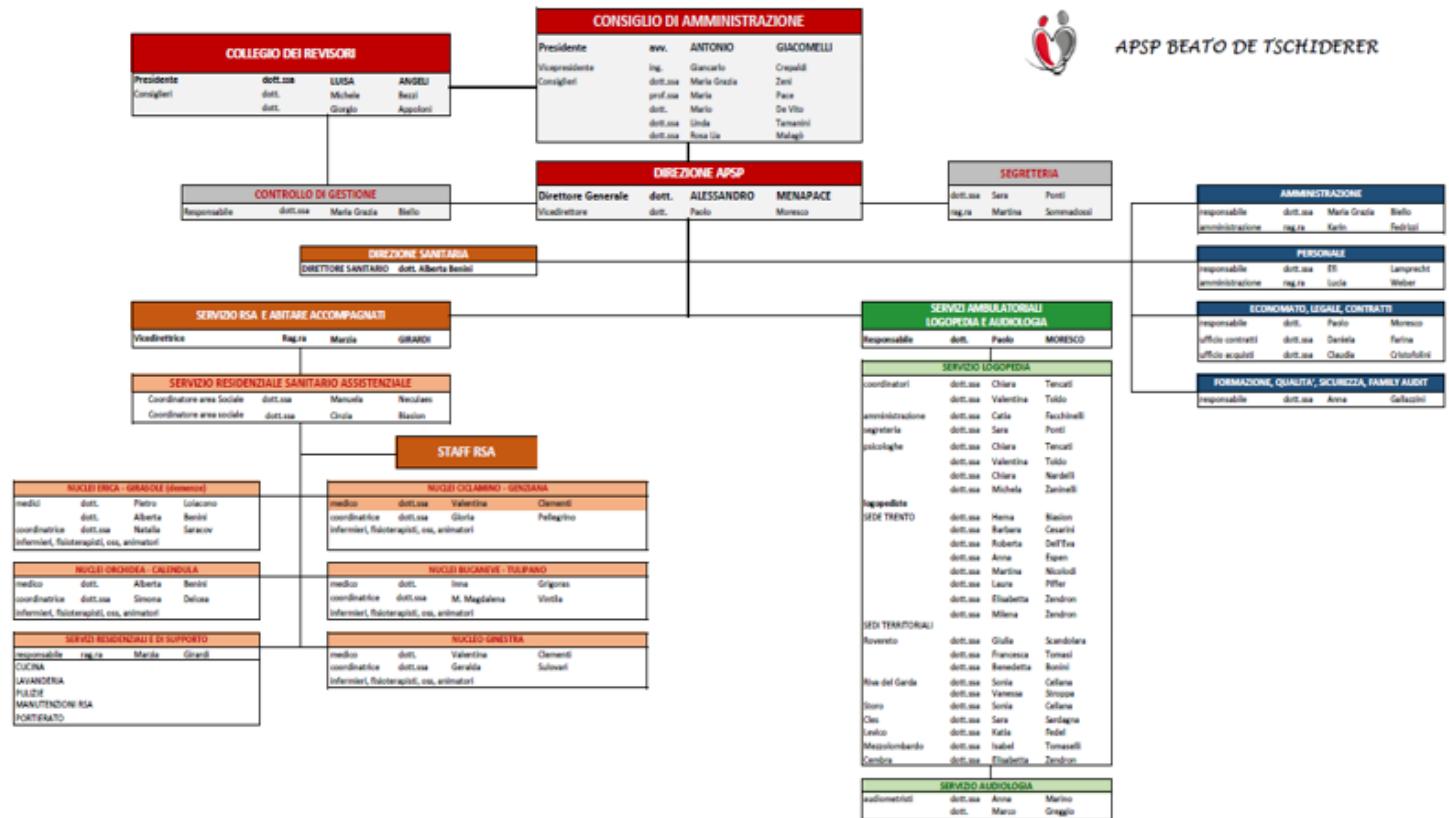
3.10.2 Comunicazione obbligatorie

Le presenti misure (e tutte quelle adottate in precedenza dal PTPCT) sono pubblicate sul sito web istituzionale dell'APSP nella sezione "Amministrazione Trasparente" - Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione.

L'avvenuta pubblicazione delle misure anticorruzione e trasparenza sul sito è comunicata tramite portale al personale dipendente. Nell'asse di assunzione di personale, viene segnalata al neoassunto detta pubblicazione e lo stesso viene esposto a prevedibile conoscenza unitamente al codice di comportamento.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

A seguire l'organigramma vigente al 31/12/2025.



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

Circa la dotazione organica, la ricognizione in data 31.12.2025 vede la seguente situazione:

| FIGURE PROFESSIONALI | CATEGORIA E LIVELLO | SETTORE OPERATIVO DI APPARTENENZA | POSTI | | COPERTI CON PERSONALE RUOLO | | COPERTI CON PERSONALE TEMPO DET. | |
|--|---------------------|------------------------------------|------------|--------------|-----------------------------|--------------|----------------------------------|-------------|
| | | | T.P. | O.R. | POSTI T.P. | O.R. | POSTI T.P. | O.R. |
| VICEDIRETTORE | D EVOLUTO | AMMINISTRAZIONE | 1 | - | 1 | - | | |
| FUNZIONARIO COORD. DEI SERVIZI SOCIALI | D BASE | RSA | 1 | - | 1 | - | | |
| FUNZIONARIO COORDINATORE SERVIZI SANITARI | D BASE | RSA | 1 | - | 1 | - | | |
| TECNICO AUDIOMETRISTA | C EVOLUTO | AUDIOLOGIA | 2 | - | 2 | - | | |
| LOGOPEDISTA | C EVOLUTO | LOGOPEDIA | 6 | 6 (27h) | 6 | 6 (27h) | | |
| COLLABORATORE AMMINISTRATIVO | C EVOLUTO | LOGOPEDIA | 1 | - | 1 | - | | |
| COLLABORATORE AMMINISTRATIVO | C EVOLUTO | AMMINISTRAZIONE | 5 | - | 5 | - | | |
| COLLABORATORE RESPONSABILE | C EVOLUTO | RSA | 1 | - | 1 | - | | |
| FISIOTERAPISTA | C EVOLUTO | RSA | 2 | 5 (18h) | 2 | 5 (18h) | | |
| INFERNIERE PROFESSIONALE | C EVOLUTO | RSA | 26 | - | 17 | - | 9 | |
| ASSISTENTE AMMINISTRATIVO | C BASE | AMMINISTRAZIONE | 2 | - | 2 | - | | |
| COADIUTORE AMMINISTRATIVO | B EVOLUTO | AMMINISTRAZIONE | 2 | - | 2 | - | | |
| OPERATORE SOCIO SANITARIO | B EVOLUTO | RSA | 72 | 50 (27h) | 64 | 32 (27h) | 8 | 18 (27h) |
| OPERATORE SOCIO ASSISTENZIALE profilo ad esaurimento | B BASE | RSA | 1 | - | 1 | - | | |
| OPERAIO QUALIFICATO | B BASE | SERVIZI GENERALI: guardarobiera | 2 | - | 2 | - | | |
| AUSILIARIO profilo ad esaurimento | A | RSA | 3 | 3 (27h) | 3 | 3 (27h) | 17 | 13.5 |
| Totale | | | 128 | 46.75 | 111 | 33.25 | 17 | 13.5 |

NB: sono presenti ulteriori unità di personale a fini sostitutivi

Formazione del personale

L'art. 91 del vigente CCPL afferma al comma 1 che le parti individuano nella formazione un fondamentale strumento di aggiornamento e di crescita professionale del personale in servizio e di inserimento nei processi organizzativi del personale di nuova assunzione, atto a promuovere lo sviluppo del sistema organizzativo anche attraverso più alti livelli di preparazione e di consapevolezza del personale rispetto agli obiettivi strategici e produttivi, da perseguire per il buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

La formazione del personale riveste una rilevanza strategica all'interno della nostra organizzazione. L'Ufficio Formazione verifica i bisogni e la domanda formativa dei propri dipendenti, in collaborazione con lo staff di Direzione dell'A.P.S.P. Successivamente viene definito il Piano di formazione triennale, aggiornato annualmente sulla base di evenienze emerse in corso d'anno.

Il Piano della formazione viene approvato triennalmente dal Consiglio di Amministrazione e presentato al personale.

Il Piano della Formazione ha l'obiettivo di offrire uno strumento continuo al personale per arricchire ed aggiornare le proprie conoscenze e competenze con l'effetto di migliorare al contemporaneo i servizi all'utenza erogati da questa Amministrazione.

Il Piano di Formazione è stato redatto in attuazione delle seguenti Linee di indirizzo:

- valorizzazione delle risorse umane attraverso il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze necessarie al perseguitamento degli obiettivi strategici dell'APSP;
- garantire, mediante la formazione, più elevati standard di qualità, produttività ed efficienza delle strutture;
- coinvolgimento diretto del personale nella programmazione dei corsi di formazione;
- sviluppo di competenze trasversali per favorire il inserimento organizzativo del personale;
- mantenere aggiornate le competenze specifiche;
- sistemi di valutazione della docenza e verifica finale al termine dei corsi;
- manutenzione del codice etico attraverso aggiornamenti ed approfondimenti a cadenza triennale
- ottimizzazione della struttura per la formazione del personale

Programmazione assunzioni e cessazioni

La programmazione annuale dei fabbisogni di personale da parte delle APSP, prevista dall'art. 27, comma 2 della L.R. n. 7/2005 fino alla data 30 ottobre 2021 non era disciplinata da norme specifiche ed era quindi di esercitarsi all'interno degli strumenti di programmazione propri delle APSP stabiliti dall'ordinamento regionale: il bilancio pluriennale, il piano programmatico (o piano delle attività) e il budget, previsti rispettivamente dagli articoli 4, 5 e 6 del D.P.Reg. 13 aprile 2005, n. 4/L.

Le APSP, nel quadro dell'autonomia regolamentare, gestionale e tecnica attribuita alle stesse dall'art. 2 comma 3 della L.R. n. 7/2005, hanno integrato e specificato dette norme regionali mediante l'adozione di regolamenti aziendali.

Negli ultimi anni sono stati effettuati numerosi procedimenti per il reclutamento e l'assunzione a tempo indeterminato, inerenti tutte le figure professionali con posti non coperti nel contingente del personale.

Nel corso del triennio si prevede di realizzare i concorsi necessari alla copertura dei posti resisi successivamente vacanti in pianta organica.

Le cessazioni e le assunzioni sono parte integrante della nostra strategia di gestione delle risorse umane, finalizzata a garantire un team dinamico e competente. Inoltre, stiamo adottando misure proattive per

accogliere il ritorno di coloro che sono stati in congedo per maternità, garantendo un ambiente di lavoro inclusivo e motivante.

L'impegno per la costante ricerca di nuovi talenti riflette la nostra determinazione a mantenere uno standard elevato di competenze e a rispondere in modo flessibile alle esigenze in evoluzione del nostro organismo.

Sono previste come sempre le risorse finanziarie necessarie a garantire gli standard assistenziali nel settore assistenziali e curativo, come previsto dalla normativa provinciale dell'accreditamento.



SEZIONE 4. SMART WORKING

Questa sezione sostituisce il cd. POLA, Piano Operativo del Lavoro Agile, una delle principali innovazioni della disciplina normativa in materia di lavoro pubblico.

A seguito della deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 1495 di data 26 agosto 2022, il 21 settembre 2022 è stato sottoscritto dall'A.P.Ra.N. e dalle organizzazioni sindacali l'Accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto Autonomie Locali - area non dirigenziale. L'Accordo sindacale di comparto richiamato è conseguente al Piano strategico di legislatura per la promozione del lavoro agile presso i datori di lavoro pubblici e privati della provincia autonoma di Trento - denominato "Dal lavoro agile al distretto Trentino intelligente", approvato dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione n. 1476 del 3 settembre 2021. Le prime misure legislative per la messa in atto di detto Piano strategico furono definite dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1735 del 25 ottobre 2021. L'art. 1 comma 4 dell'Accordo sindacale di comparto richiamato riporta che l'individuazione dei processi, delle attività e delle mansioni che possono essere svolte mediante lavoro agile, nonché del contingente di personale impiegabile nel lavoro agile, siano oggetto di concertazione con le organizzazioni sindacali, ai sensi dell'art. 10 del vigente CCNL.

Si evidenzia che per la maggior parte del personale, in quanto impiegato in servizi a persona, non è percorribile l'ipotesi del lavoro agile.

In data 19.11.2025 è stato siglato accordo sindacale che riporta quanto segue:

Tenuto conto delle caratteristiche con cui vengono svolte le mansioni e le attività all'interno della struttura, vengono individuate le seguenti posizioni come quelle in cui non è possibile svolgere il lavoro a distanza:

- a) tutte le attività e le mansioni che prevedono assistenza diretta ai residenti svolte dal seguente personale:
 - personale medico e infermieristico;
 - personale OSS e ausiliario di assistenza;
 - personale fisioterapico e tecnico riabilitativo;
 - personale assegnato al servizio di animazione (attualmente in appalto);
- b) tutte le attività e le mansioni che dipendono dai servizi generali che richiedono la presenza in struttura per svolgere la loro attività e gestite dal seguente personale:
 - personale del servizio lavandaia;
 - personale del servizio di pulizia (attualmente in appalto);
 - personale del servizio manutenzione (attualmente in appalto);
- c) tutte le attività e le mansioni dei dipendenti dei seguenti servizi che richiedono la presenza in struttura per svolgere la loro attività e gestite dal seguente personale:
 - personale del servizio audiology;
 - personale del servizio logopedia fatte salve le residuali ipotesi previste dai protocolli APSS per l'erogazione del servizio;
 - personale del servizio segreteria, fatte salve le ipotesi di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 dell'Accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto Autonomie Locali - area non dirigenziale", sottoscritto in data 21/09/2022.

L'Azienda per quanto concerne le altre figure professionali, tenuto conto delle caratteristiche con cui vengono svolte le mansioni e le attività all'interno della struttura, individua le seguenti posizioni come

quelle oggetto di sperimentazione del lavoro a distanza:

- a) Figure professionali in servizio presso gli uffici amministrativi (ed altro personale di coordinamento nelle giornate di svolgimento di attività esclusivamente amministrative), si ritiene di sperimentare l'impiego di questo strumento nei seguenti casi:
 - ipotesi di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 dell'Accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto Autonomie Locali – area non dirigenziale”, sottoscritto in data 21/09/2022;
 - in applicazione degli obiettivi indicati al comma 4 dell'articolo 2 dell'Accordo succitato “la prestazione di lavoro in modalità agile deve essere finalizzata a garantire obiettivi di efficacia e di efficienza nel raggiungimento degli obiettivi delle amministrazioni” l'acceso al lavoro agile può essere concordato con la Direzione, di norma per due/tre giornate, assegnando obiettivi specifici per le giornate di fruizione, con report dei risultati conseguiti compiuti dal dipendente e verificato dal proprio Responsabile e/o dal Direttore.
- b) Figure professionali in servizio presso gli uffici amministrativi che svolgono attività di front office (personale del servizio segreteria), si ritiene di sperimentare l'impiego di questo strumento nei seguenti casi:
 - ipotesi di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 dell'Accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto Autonomie Locali – area non dirigenziale”, sottoscritto in data 21/09/2022 per massimo una giornata, al fine di tenerne la sostenibilità, l'efficacia e l'efficienza.”

Nel 2026 si attiveranno specifici accordi individuali che consentano ai dipendenti di effettuare il lavoro agile secondo modalità disciplinate dallo stesso accordo.

SEZIONE 5. MONITORAGGIO³

Il monitoraggio degli obiettivi del PIAO, sia di quelli della sezione valore pubblico, che degli obiettivi di performance individuati a livello dirigenziale e collettivo, che il monitoraggio della realizzazione e rispetto degli obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione e alle necessarie misure di trasparenza dell'azione pubblica, nonché la verifica della corretta implementazione della dotazione organica, dell'introduzione dello Smart working, viene svolto, in assenza di un Organismo indipendente di valutazione, dal Direttore il quale si avvale a tal fine dei suoi diretti collaboratori/Referenti. Tale monitoraggio avviene sugli obiettivi più sfidanti, su base semestrale e produce una relazione formale al CdA in sede di rinnovo del PIAO.

Il monitoraggio formale di tutte le sezioni del PIAO avviene secondo due sessioni annuali, la prima intorno alla prima metà del mese di luglio, e la seconda verso la prima metà del mese di dicembre di ogni anno.

La seconda sessione di monitoraggio consente altresì di provvedere al riesame delle misure adottate e dell'efficacia delle stesse, anche al fine della progettazione del successivo piano programmatico e strategico aziendale.

Il monitoraggio viene documentato per iscritto e archiviatore come documentazione extra-procedimentale, e costituisce la base per rendicontare al CdA lo stato di avanzamento degli obiettivi aziendali e per la riprogettazione degli stessi.

L'ente si impegna ad organizzare, nel triennio considerato, un'indagine sulla soddisfazione del cliente, individuato nell'ospite e nei suoi familiari. La Customer Satisfaction rappresenta l'analisi dei dati rispetto all'indice di gradimento del servizio da parte degli ospiti e dei loro familiari.

In ogni caso, nell'ambito del programma di miglioramento continuo della qualità interna, la APSP raccoglie ogni anno opinioni dei propri clienti in riferimento ai servizi offerti.

A tal fine aggiorna periodicamente la Carta dei Servizi.

³ La sottosezione non è oggettivamente obbligatoria dal 2026, non essendo espressamente richiesta dal DM 30/06/2022, peraltro in circolare della TAA, la TAA ne prescriverebbe la compilazione.

Il riferimento è all'articolo 132 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione".

1. La sezione indica gli strumenti e le modalità di monitoraggio, incluse le rilevazioni di soddisfazione degli utenti, delle sezioni precedenti, nonché i soggetti responsabili.

2. Il monitoraggio delle sottosezioni Valore pubblico e Performance avviene secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, mentre il monitoraggio della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza avviene secondo le indicazioni di ANAC. Per la Sezione Organizzazione e capitale umano il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance è effettuato su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 o dal Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

ALLEGATI

Allegato 1 – Flow Chart processi critici (si rimanda al sito aziendale, sezione Amministrazione trasparente)

Allegato 2 – Relazione al budget pluriennale (si rimanda al sito aziendale, sezione Amministrazione trasparente)

Allegato 3 – Codice di Comportamento e Codice Etico (si rimanda al sito aziendale, sezione Atti generali)

Allegato 4 - Albero della trasparenza (si rimanda al sito aziendale, sezione Amministrazione trasparente)

Allegato 5 - Tabellone Processi/Rischi (si rimanda al sito aziendale, sezione Amministrazione trasparente)

Allegato 6 – Piano qualità, ultima revisione

Allegato 7 – Piano della Formazione